

Martedì

FIRENZE 1848

IL LAMPIONE

N.° 116

28 NOVEMBRE

Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI.

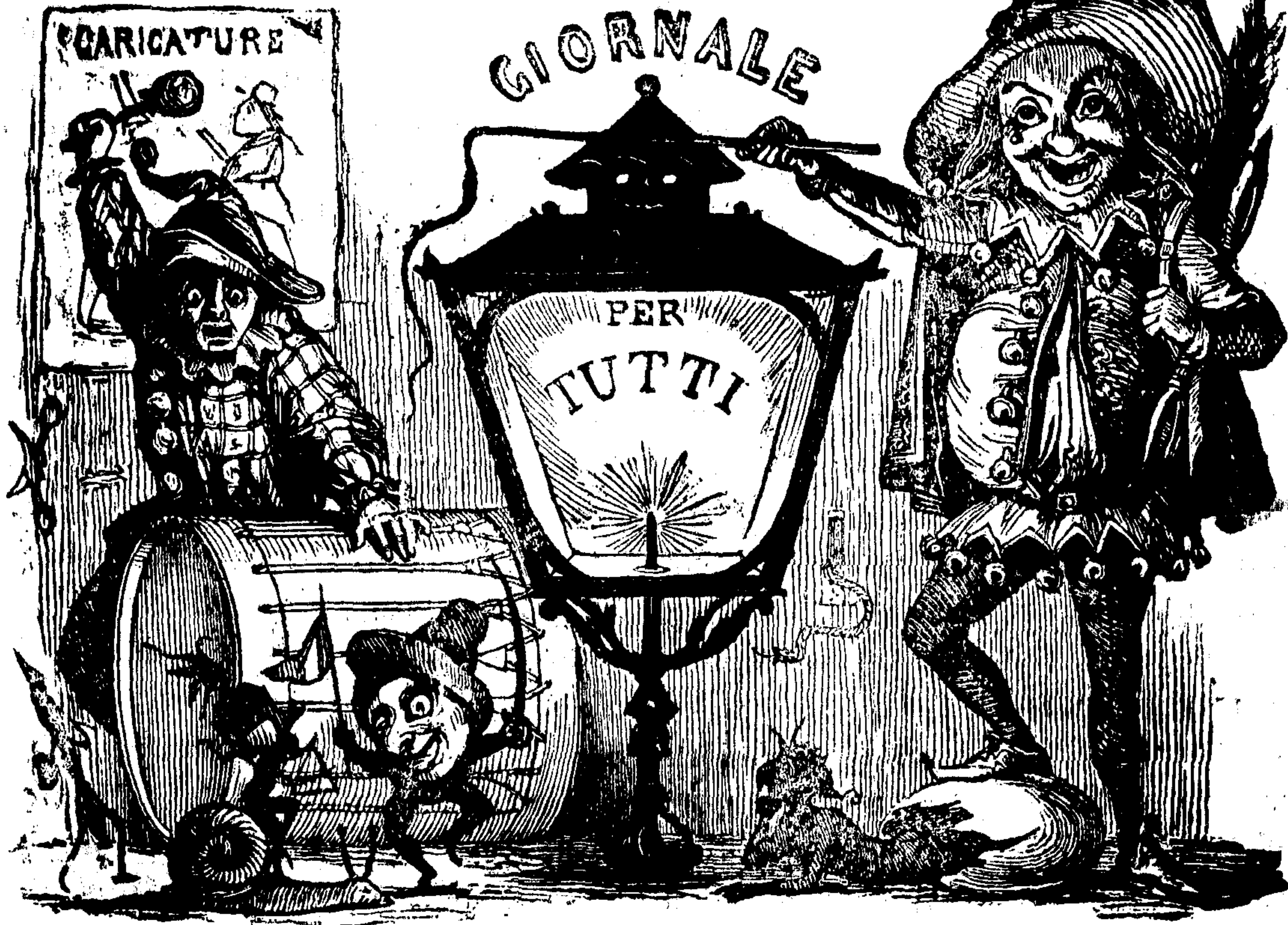
Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuata le feste d'intiero pre-cetto.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26.



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tosani in Via S. Zanobi n.° 5423 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da Pozzolini, Nardi e Rossi. Pisa da Federighi. Siena da Mucci. Arezzo da Borghini. Pistoja da Corsini. Empoli da Capaccioli. Marradi da Pratesi. San Miniato da Benvenuti.

FIRENZE 27 NOVEMBRE

Il Papa è fuggito. Questo fatto non provocato da nessuna apparente cagione, getta una luce sinistra sulla condotta di un pontefice che or fa un anno tutta l'Italia acclamava come il suo salvatore, e come il rigeneratore di una nuova Europa. Difatti mentre la quiete e la tranquillità era ristabilita in Roma, mentre i voti del popolo erano stati appagati, mentre da ogni parte s'inalzavano parole di gratitudine per le date concessioni, qual giustificazione può incontrare la fuga del Pontefice? Ma se ella rende attoniti coloro che follemente speravano da Pio IX la redenzione di questa sciagurata Italia non è così di quelli che ne calcolarono ben presto il giusto valore. La parola del perdono era così sconosciuta sulla bocca dei Pontefici che appena pronunciata dal Papa Mastai, essa fece palpitare le genti, e gli animi si aprirono a più gran-

di speranze. Ma Pio IX aveva gettata ai popoli la parola di pace, senza pensare che gli sarebbe convenuto togliere le cagioni che avevano motivati gli esilii e le carceri. E tutta la politica papale dall'amnistia fino a questo giorno lo ha chiaramente dimostrato. Debole d'intelletto e di carattere egli è stato forse piuttosto che autore, passivo strumento di una camarilla nemica di lui e dell'Italia, di quella stessa camarilla che schiacciata colla morte del Rossi, ora lo ha trascinato seco nella sua fuga. Sappia Roma mostrarsi grande al pari degli eventi, e profittare del nuovo ordine di cose che quest'avvenimento dischiude per lei e per l'Italia.



DELLA MILIZIA

AL POPOLO

3.

Tutta Italia, meno il Piemonte è da lungo tempo dissuefatta dall'armi, e i suoi tiranni hanno cercato di fomentare questa inerzia nel popolo per poterlo opprimere sicuramente, e toglierli ogni possibilità di risorgere. Nello stato attuale dell'opinione, se un giovine di una famiglia qualunque è chiamato dalla Legge al militare servizio, tutta la famiglia è in angustie, e si cerca ogni mezzo di dare al governo un cambio, il quale lo rimpiazzì, e lo salvi dal pericolo di marciare. I contadini specialmente sono i più avversi alla milizia, e son capaci di qualunque sacrificio, pur di giungere ad esentare il giovine coscritto, dall'obbligo di servire la patria.

Finchè l'opinione popolare si manterrà in questo stato, non sarà possibile nè di aver truppe regolari animate da nobile coraggio, nè trup-

pe di civica mobile, come appunto dovrebbe cercarsi d'introdurre l'uso in Italia. O popolani, se nulla v'importa della gloria, e della felicità della patria, riflettete almeno al vostro interesse! Folli che siete, non è in vostra difesa che la patria chiama all'armi il giovine coscritto? non è in difesa di tutto lo stato, e in conseguenza di tutti quelli che vi dimorano, e vi posseggono, che la Civica mobilitata marcia verso i confini, e gli oltrepassa occorrendo per combattere e disperdere i nemici, che vorrebbero caricarci di catene, e toglierci il sommo dei nostri beni, la libertà? Ma voi mi dite, che la pace è la letizia dei popoli, e che dopo averla goduta per tanti anni di seguito non sapete adattarvi all'idea di vivere in pena per il pericolo dei vostri figli Oh riflettete meglio e considerate quanto sia stolta la vostra avversione alle armi. Voi amate la catena che vi ha legati per tanti anni alla vostra schiavitù. Voi benedite quella pace inonorata che vi ha snervati gli animi, e vi ha resi incapaci di conquistare la vostra indipendenza, e la vostra nazionalità, nonostante gli aiuti evidentissimi della provvidenza, le dissensioni e lo scoraggiamento dei vostri nemici. Santa cosa è la pace; i frutti della civiltà non maturano se non sono scaldati da questo sole benefico, ma perchè un popolo possa gloriarsi di possederla, fa d'uopo ch'ei l'abbia conquistata col proprio valore, e che sia pronto a farla rispettare da tutti i popoli, tenendo sull'elsa della sua spada una mano conosciuta per antecedenti vittorie, e per indomito coraggio.

Allora il popolo può goderne tranquillamente i benefici effetti; allora può mostrarsene nobilmente orgoglioso, perchè quella pace è il prezzo dei suoi sacrifici e del suo sangue; allora quella pace è durevole, perchè i popoli circonvicini non si attentano a disturbarla colle invasioni del territorio.

A. G. C.

BULLETTINO SANITARIO POLITICO



Il Contagio Democratico ha attaccato la parte nobile di Roma e di Firenze, gli effetti però sono diversi nei due paesi — A Roma i malati sono in continua convulsione, e nel parossismo della prima febbre vagellano e gridano con urli disperati queste parole — Gregorio! — Santa fede! Repubblica rossa! Cardinali! ec. — A Firenze la cosa è più semplice, e si limita ai soliti scioglimenti — Anco la Costituzione è malata, tuttavia speriamo molto per Lei dacchè in grazia del Ministero Riboldi di gloriosa distruzione una previdenza ammirabile pose fra gli elettori gli speciali, i quali sin qui giovarono assai coi soliti rinfrescativi d'uso, e dando copiosi lavativi ai Deputati di tutte le razze — Per effetto di una conseguente debolezza la Costituzione si procurò diverse cadute nelle quali urtando in certi piuoli demagoghi ambulanti riportò diverse contusioni; ma gli speciali adopreranno a tempo unguenti e cerotti, e la cosa finiva assai bene! ...

La Guardia Civica si è un poco purgata volontariamente colla spontanea dimissione di diversi Capitani puro sangue, tuttavia e sempre in grave pericolo — Anco i Commissarii e i Direttori degli stabilimenti Pii hanno avuta la purga — Speriamo bene!

PS. Ci scrivono da Napoli che la Costituzione è in agonia, e da Torino, che il Ministero è stato colpito da forte apoplezia, ed è perduto da mezzo in giù.



LA TASSA



Se c'è un pubblicista, un finanziere, un economista feracissimo, è il Feld di Milano. Milano stava scarsa a denari (almeno secondo le idee del Feld), Radetzky che ha consumato i suoi anni sui volumi d'economia pub-

blica, non si è perduto d'animo, si è chiuso per tre giorni nella biblioteca, ha rivangato nella sua mente d'aquila le conseguenze amministrative, e quando è uscito è uscito con questo proclama.

Visto che non ci sono denari;

Visto che quantunque il paterno cuore imperiale ha perdonato quelli che fecero la rivoluzione di marzo, e questi si ostinano a non credere alla paterna parola imperiale, ed a non ritornare tra le mie braccia:

Visto che in Milano non c'è più nessun vivo, e che per conseguenza, io che ci debbo restare non avrei più che farci;

Visto infine che quantunque il paterno cuore imperiale abbia perdonato, pure qualche pena la debbono avere i facinorosi;

Ho determinato che debbono essere sottoposto ad una tassa:

1. Tutti quelli che non stanno a Milano.

2. Tutti quelli che possono pagare ancora qualche cosa.

Quelli che non stanno a Milano, se non vengono nello spazio di 24 ore, in qualunque luogo essi si trovino, perderanno i loro beni mobili ed immobili che saranno confiscati e venduti a pro dell'erario.

Quelli che stanno a Milano pagheranno una tassa proporzionata alla parte che presero nella rivoluzione di marzo, che potrà stabilirsi presso a poco sulle seguenti proporzioni;

Chi gridò: fuori i barbari; pagherà metà di quel che possiede;

Chi serbava armi in casa nell'idea di servirsene contro l'imperiale paterno esercito, pagherà tre quarti del suo avere;

Chi si servì, col fatto, di queste armi, pagherà tutto quello che ha, niente escluso.

Tali pene pecuniarie saranno sensibilmente aumentate per quelli che caddero in colpe maggiori.

I membri dei cessati così detti governi provvisori, componenti dei così detti comitati, e quelli che stettero alle così dette barricate, paghe-

ranno nelle ore 24 a contare dalla diffida che ne avranno, il doppio, il triplo o il quadruplo di quello che posseggono, a piacere della mia paterna volontà. — (STORICO.)

Per mostrare che non s'intende

con ciò violentare nessuno, coloro che vogliono esentarsi da questa tassa nel caso che riuscisse loro incomoda, possono preferire la fucilazione.

Questa pena sarà aumentata per quelli che fingeranno alienazioni di

beni. Qualunque alienazione di beni fatta nel 1848 è dichiarata sovversiva; il venditore, il compratore, il notaio, i testimoni, e le rispettive famiglie saranno puniti con un codice paterno a parte. (Arlecchino)

Regime Sanitario di Radetzky



DOTT. — *L'abbiamo dissanguata; ora potrebbe bastare....*

RAD. — *Ancora nò, c'è sempre della vitalità!*

RARITÀ E COSE COMUNI



— Ci dicono i politici che siamo in guerra col Bombardatore — Noi non lo vogliamo credere; sua

Maestà che tanto si balocca in questa stagione, facendo a Caserta la santa Capannuccia, non può, senza meritarsi la taccia d'ingrato, far la guerra a noi che gli abbiamo spedito in regalo i quaranta pastori del

Saminiatelli, e che siamo decisi di spedirgli anco il RE ERODE —

— Il Provveditore e l'Aggiunto dell'ufficio dei Presti, che sono due benefattori dell'umanità, aspettano ansiosamente la fine del mondo, te-

mendo la visita della Commissione, la quale, secondo gl'Impiegati di quella specie, è un vero *flagellum Dei* — La Commissione è pregata di visitargli al più presto, per liberare il presto, da chi *benefica* troppo presto.

— Se non siamo male informati il Feld fucilatore di Milano starebbe occupandosi di compilare una statistica esatta delle spie e dei traditori dell'alta Italia, che hanno bene meritato dell'impero e di S. M. Testona; l'opera voluminosa sarà dedicata al merito singolare del general Salasco.

— Un popolano fiorentino letto in un giornale che la Francia e l'Inghilterra, hanno scelto per luogo di riunione nelle conferenze relative alla mediazione famosa per gli Affari d'Italia, la Città di Bruxelles, ha esclamato — L'affare della mediazione è veramente un gran *Busillis*.

NOTIZIE

ROMA 25 nov. ore 8 ant. — In questo momento si è conosciuto che nella notte il PONTEFICE si è improvvisamente allontanato da Roma.

Il Ministero prende le più energiche misure per tutelare la città e lo Stato in queste supreme circostanze.

Sua Santità nel partire ha lasciato al Foriere di Palazzo il seguente biglietto scritto tutto di suo pugno.

Marchese Sacchetti:

« Affidiamo alla sua nota prudenza ed onestà di prevenire della nostra partenza il Ministro Galletti, impegnandolo con tutti li altri Ministri non tanto per premunire i palazzi, ma molto più le persone addette a lei stessa, che ignorano totalmente la nostra risoluzione. Che se tanto ci è a cuore e lei e i famigliari perchè ignari tutti del nostro pensiero, molto più ci è a cuore raccomandare a detti signori la quiete e l'ordine della intera Città. »

PP. IX.

24 Novembre 1848.

La partenza è stata inaspettata, poiché jeri la stessa Santità Sua assicurava al Conte Terenzio Mamiani che aveva spontaneamente ricevuto al potere il ministero, e si mostrava in tutto soddisfatto.

All'ora 1. pom. Il Consiglio dei Deputati va ad adunarsi per prendere concerti unitamente ai ministri e al municipio intorno ai provvedimenti migliori d'urgenza. Il *Circolo Popolare* sarà in seduta permanente.

Ore 11.

Il Ministero si è volto ai Romani colle seguenti parole.

ROMANI

Il Pontefice è partito questa notte da Roma trascinato da funesti consigli. In questi momenti solenni il ministero non mancherà a quei doveri che a lui impongono la salute della Patria e la fiducia che gli accordò il popolo.

Tutte le disposizioni sono prese perchè l'ordine sia tutelato e siano assicurate le vite e le sostanze de' cittadini.

Una commissione sarà nominata all'istante che risiederà in permanenza per punire con tutto il rigore delle leggi chiunque osasse di attentare all'ordine pubblico e alla vita de' cittadini.

Tutte le truppe, tutte le Guardie Cittadine siano sotto le armi ai loro rispettivi quartieri pronte ad accorrere dove il bisogno lo richiedesse.

Il ministero, unito alla Camera dei rappresentanti del popolo e al Senatore di Roma prenderà quelle ulteriori misure che l'impero delle circostanze richiede.

Romani! fidate in noi, mantenelevi degni del nome che portate, e rispondete con la grandezza dell'animo alle calunnie de' vostri nemici.

Roma li 25 Novembre 1848.

C. E. MUZZARELLI *Presidente*

GIUS. GALLETTI

GIUS. LUNATI

STERBINI

P. CAMPELLO

G. B. SERENI

Ora 1 pom

Si aduna il CONSIGLIO DEI DEPUTATI Al banco dei Ministri sta fra gli altri il Conte Mamiani. Il Senatore di Roma assiste alla tornata.

Ore 3 mezzo

La seduta generale della Camera si scioglie.

Ore 4

La Capitale è tranquilla, e la Guardia Nazionale è numerosa ai Quartieri.

Per questa sera è convocato nelle solite sale il circolo popolare nazionale.

Alle ore 5 pom. v'è adunanza dei giornalisti.

— Così Pio IX mantiene le sue promesse all'Italia! Oh una volta aprano gli occhi coloro che si illudono a segno da credere il Papato capace di corrispondere alle generose speranze dei Popoli!!

(*Bull. straord. della Speranza*)

TORINO 24 nov. — Il primo processo alla stampa libera è andato in fumo! siano lodati tutti i santi del Paradiso.

Il giornale la *Confederazione italiana* fu assolto dai giudici del fatto.

(*Gazz. del Popolano*)

RETTIFICAZIONE

Nel secondo Articolo del N.º 114 di questo periodico ove facemmo parola della deputazione che si portò la sera del 23 cadente al BIGALLO, parlammo delle premure che quel Maestro di casa fece presso i passati Governi per migliorare le sorti di quei poveri abbandonati. Ora per debito di giustizia dobbiamo dichiarare che le tante premure furon fatte da quel Maestro di casa non direttamente ai Governi ma al Commissario dell'Ufficio medesimo, come voleva la formalità, e che quell'ottimo Commissario (sebbene inutilmente) si diè ogni cura verso i governi suddetti per ottenere nel luogo Pio quei miglioramenti che l'umanità reclamava.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Pregiatissimo Sig. Direttore.

Il Collegio Elettorale del Monte S. Savino che nel Giugno decorso m'inviava con i suoi suffragi Deputato al Consiglio Generale della Toscana, chiamato nei giorni decorsi a scegliere fra la mia persona, e quella del Dott. Ireneo Calendini, ha conferito a quest'ultimo nel terzo squittinio il suo mandato. Fù sempre mio fermo intendimento di rifiutare, come ho già rifiutato la candidatura di altri Collegi elettorali, e però prego Lei sig. Direttore a volere inserire in uno dei primi numeri del suo accreditato Giornale la dichiarazione che faccio a quanti sono miei corrispondenti ed amici, che torno nella quiete della mia vita privata per dedicarmi intieramente alle occupazioni della scienza da me professata.

24 Novembre 1848.

AVV. GASPERO CAPEI.